Venerdì 6 Gennaio 1899.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
in quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

I valori bancari e industriali

Per l'Esposizione di Parigi.

ROMA, 4 gennaio.

Continua con un crescendo vertiginoso l'aumento nei prezzi su quasi tutti i valori bancari.

In pochi giorni si sono avuti 50 e più punti d'aumento sulle azioni della Banca d'Italia, altrettanti nelle Metallurgiche, venti sulle Ferriere, oltre cinquanta sul Credito Italiano, e così avanti.

Certamente, la speculazione è uno dei fattori di questo colossale aumento; ma la ragione principale è che il risparmio, che finora si riversava tutto sulle rendite, ha ripreso fiducia nei valori industriali.

Sulla sola piazza di Roma, che è molto meno importante di quelle di Milano e Genova, si sono investiti per milioni di capitale.

Eccovi qualche esempio:

Dal 1 gennaio furono acquistate alle Borsa di Roma 5000 azioni Metallurgiche per un capitale di lire 1,500,000 circa; 2000 azioni del Credito Italiano (1,800,000 lire circa); 2 o 3 mila azioni della Banca d'Italia (2 o 3 milioni di lire); ecc.

Ciò, senza contare migliaia di azioni in valori ferroviari, valori locali, rendite dello Stato, e così via.

E se la piazza di Roma dispone di tanti milioni, non ci si venga a dire che le sue condizioni economiche peggiorano. Una simile affluenza di capitali non si è veduta nemmeno prima della crisi edilizia.

*

Il ministro Fortis inaugurò oggi, con un discorso, i lavori della Commissione reale per l'Esposizione di Parigi.

Indi Callegari lesse la relazione sui provvedimenti fin qui adottati dal Ministero per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione. Ne risulta che le trattative per la concessione dello spazio richiesto di undicimila metri quadrati, sono quasi compiute. Le nostre domande furono quasi interamente accolte.

L'ubicazione delle aree accordateci è in buona posizione, quasi tutte a pian terreno.

Resta a definirsi principalmente la questione dello spazio per la sezione di belle arti. Oltre ad un'area scoperta di 1200 metri quadrati, in più degli undicimila, l'Italia ottenne 1800 metri sul Quai d'Orsay, ove sorgerà il padiglione dell'Italia, in ottima posizione.

Si sono ormai costituiti 51 Comitati locali e 57 Camere di commercio mandarono al Ministero le domande degli espositori dei loro distretti.

Le Camere di commercio e gli enti morali stanziarono 70,000 lire per le spese dei Comitati e per agevolezze agli espositori.

Sono cominciati a Parigi i lavori per la piattaforma occorrente per livellare il terreno ove sorgerà il padiglione italiano.

Il Commissariato francese costituirà per conto nostro i velari e i pavimenti nelle aree assegnateci.

Indi parlò l'on. Villa: disse che il padiglione sarà interamente usufruito dal Governo, e crede che dovrebbero trovarvi posto le riproduzioni, artisticamente eseguite, delle nostre opere d'arte più insigni.

La Commissione decise di riunirsi il 26 corrente per l'esame delle domande di ammissione, e di adunarsi ogni mese.

IL COMMERCIO FRANCO-ITALIANO

La statistica del commercio di importazione ed esportazione tra l'Italia e la Francia dal 1° gennaio al 1° dicembre 1898, è stata pubblicata dalla Camera di commercio italiana in Parigi; e quantunque noi ne abbiamo già fatto cenno, l'argomento è di tanta importanza per noi, che ci pare utile entrare in qualche maggiore dettaglio.

Nel sopradetto periodo di tempo si esportarono in Francia tante merci italiane pel complessivo valore di lire 124,462,000 contro 118 milioni di merci esportate nel 1897 e 116 milioni esportate nel 1896.

Dal 1° gennaio 1898 al 1° scorso dicembre si importarono in Italia tante merci francesi di un complessivo valore di lire 123,873,000, contro lire 135,437,000 di merci esportate nel 1897 e lire 102,069,000 esportate nel 1896.

Giova ora esporre anche alcune cifre relative al commercio della Francia con altri paesi, perchè servono a istituire utili e interessanti confronti.

Nei primi undici mesi del 1898 la Francia importò dalla Russia merci per 261 milioni e ne esportò per 30 milioni; ne importò dall'Inghilterra per lire 432,661,000 e ne esportò per lire 936,382,000; ne importò dalla Germania per lire 293,580,000 e ne esportò per lire 324,195,000.

Ne importò per lire 273,773,000 dal Belgio e ne esportò per 483,180,000; ne importò per lire 73,086,000 dalla Svizzera e ne esportò per 180,835,000; ne importò per 298,201,000 lire dalla Spagna e ne esportò per 73,078,000 lire; ne importò per lire 90,008,000 dalla Turchia e ne esportò per lire 44,798,000; ne importò per 585,052,000 lire dagli Stati Uniti di America e ne esportò per lire 194,024,000; ne importò per lire 62,764,000 dal Brasile e ne esportò per lire 51,886,000; ne importò per lire 214,426,000 dall'Argentina e ne esportò per lire 46,760,000.

TERREMOTO

Cassino 5 — Stamane si avvertì una forte scossa di terremoto, accompagnata da un boato sotterraneo simile al tuono. Nessun danno.

Un discorso del senatore Pecile

Dal resoconto ufficiale del Senato togliamo integralmente l'importante discorso pronunciato dal senatore Pecile nella tornata del 19 dicembre u. s., discutendosi il bilancio dell'agricoltura.

Presidente — Riprenderemo ora la discussione generale del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ha facoltà di parlare il senatore Pecile.

Pecile — Tolleri il Senato e conceda il signor ministro qualche breve osservazione a proposito di questo bilancio.

Le cifre esposte dall'illustre relatore dell'Ufficio centrale relative al prodotto del grano ed al commercio italiano, tratte dalla relazione della Giunta generale del bilancio alla Camera dei deputati, sono tutt'altro che confortanti.

Ma fra i coefficenti così abilmente accennati dall'on. relatore per giustificare la prominenza di altri paesi nei commerci io aggiungo un titolo di inferiorità per parte nostra che da lui non venne accennato.

« La Francia — dice Deherain — ha duplicato la sua produzione agricola: da 5 miliardi è passata a 10 miliardi ».

In Germania in un tempo simile, dicesi, il prodotto agrario si è triplicato. E l'Italia?

Pur troppo noi non abbiamo statistiche abbastanza esatte per giudicare quale sia stato l'aumento di produzione in questo lasso di tempo, ma se prendiamo quello che si considera l'indice più significativo, vale a dire il prodotto del grano io temo che noi ci troviamo di poco avanzati nel prodotto agricolo. Ora la mancanza di prodotti evidentemente è mancanza di materia commerciale.

Io dunque attribuisco in buona parte lo stato di stazionarietà del nostro commercio al mancato aumento della produzione agricola.

« Sono miliardi all'anno — gridava in quest'aula il nostro illustre collega Devincenzi — sono miliardi all'anno che noi perdiamo causa la nostra ignoranza ».

La nostra inferiorità nella produzione e nel commercio cammina di pari passo colla inferiorità, di fronte alle altre nazioni, delle istituzioni educative *di carattere professionale*, come diceva pochi mesi fa il ministro Méline; carattere che s'impone sempre più a tutti i gradi della gerarchia scolastica.

Ma Francia — che non è il primo paese in fatto d'istruzione agraria, perchè la Germania la supera di molto — la Francia vanta 86 scuole di diverso genere, 156 professori dipartimentali, (mentre noi non abbiamo che 19 cattedre ambulanti), 3000 campi di dimostrazione, e spende nel suo bilancio per l'istruzione agraria quattro milioni.

Con tutto ciò essa non si ritiene paga, ed ha recentemente, nel mese di maggio p. p., istituito un Consiglio superiore della istruzione agraria per migliorare l'organizzazione delle scuole, Consiglio, che in Italia esiste, ma di cui il Ministero se n'è assai poco giovato.

Ma qui mi si dirà, il ministro di agricoltura, cogli scarsi mezzi di cui dispone come può provvedere a questa deficienza?

Io soggiungo tosto che esso lo potrà, associando l'opera sua a quella del Ministero dell'istruzione pubblica.

È avvenuto in Italia, per noi agricoltori, un fatto confortantissimo.

Secondo la legge Casati, il ministro della istruzione pubblica « governa tutti i rami dell'insegnamento pubblico »; ma fino a ieri nessun ministro dell'istruzione si è occupato dell'insegnamento agrario. Viene l'on. Baccelli, alza la bandiera agraria sul palazzo della Minerva, e questo fatto così promettente per l'agricoltura italiana, che trovò un'eco immensa nel paese, non è avvertito nè da S. E. Colosimo, che onorò la Società degli agricoltori italiani e ci lesse un importante discorso, nè dalla relazione della Camera, nè dalla discussione che ebbe luogo intorno a questo bilancio, nè, me lo perdoni l'onorevole senatore Boccardo, dalla relazione dell'Ufficio centrale.

Il campo del ministro dell'istruzione è vastissimo, precisamente dalla scuola primaria fino all'ateneo; le università, le scuole degli ingegneri, gl'istituti tecnici, le scuole normali; le elementari offrono le maggiori opportunità per la diffusione del pensiero agrario, offrono modo di creare quell'ambiente agrario, la di cui mancanza è da ogni parte lamentata.

In Austria le nozioni d'agraria vennero rese obbligatorie per legge fino dal 1869 in tutte le scuole elementari; in Francia nel 16 giugno 1879 venne organizzato l'insegnamento agrario negl'istituti normali, vennero istituite cattedre ambulanti in ogni dipartimento, e reso obbligatorio l'insegnamento delle nozioni di agricoltura nelle scuole elementari. Nel Belgio si provvide colla legge 20 settembre 1884, perchè le nozioni di agraria venissero poste tra le materie obbligatorie dell'istruzione primaria.

Non parliamo della Germania che coi maestri alla scuola elementare, che porgono le nozioni di agraria, va germanizzando i popoli dell'Alsazia e Lorena.

Bisogna dire che non sono al corrente del progresso mondiale coloro che sorridono al movimento iniziato dall'on. Baccelli.

L'onorevole signor ministro ha parlato alla Camera di scuole medie di agricoltura; gradirei molto spiegasse anche al Senato il suo concetto.

Ho intima persuasione che il ministro di agricoltura può fare assai meglio il vantaggio dell'arte nutrice, associando l'opera sua a quella del collega dell'istruzione, di quello che creando scuole nuove. Negli atti del suo Ministero troverà che scomparvero in Italia le scuole agrarie di Avellino, di Cosenza, di Melfi, di Urbino, di Camerino, di Pavia, di Pinerolo, di Casale, di Torino (Venaria Reale), di Corte del Pallasio e l'insegnamento agrario istituito presso il Museo industriale di Torino. Gli istituti tecnici colle loro sezioni di agrimensura, di agronomia (finora trascurato), di ragioneria e di commercio, sono vere scuole medie di agricoltura e di commercio.

Creare una sezione di agronomia in un istituto tecnico dove esistono già professori, musei e laboratori, porta una spesa inconcludente, mentre creare una scuola isolata vuol dire spendere 20 o 30 mila lire all'anno.

D'altronde anche il ministro dell'istruzione pubblica, per svolgere il suo programma agrario ha bisogno del collega di agricoltura, perchè quello manca di uomini tecnici, mentre questo ne ha di valentissimi, ed in molti casi tornerebbe utilissimo al Ministero dell'istruzione il poter giovarsi dei mezzi che può mettere a sua disposizione il ministro dell'agricoltura, come, lode al vero, ha già incominciato a fare.

Io comprendevo il dissenso fra i due ministri finchè alla Minerva sedevano uomini, cui ripugnava — come direbbe l'illustre mio vicino senatore Carducci — il puzzo del letame. Ma oggi il ministro di agricoltura, con l'on. Baccelli alla Minerva, farà opera eminentemente utile all'economia nazionale, vincendo certe ripugnanze del suo dicastero, mettendosi al disopra della sua burocrazia, e promuovendo e procurando un perfetto accordo col ministro dell'istruzione.

« Braccia, danaro e molta intelligenza — disse bene l'on. Fortis in un suo recente discorso — occorrono per rialzare le sorti dell'agricoltura ». Ma l'intelligenza non si può creare senza l'istruzione; istruzione dall'alto al basso, perchè, me lo perdoni l'illustre relatore dell'Ufficio centrale, nelle classi dirigenti, a parte molte lodevoli eccezioni, regna ancora della grande ignoranza in fatto di agricoltura.

Con le spese militari superiori alle forze del paese, e che s'impongono, con l'enorme emigrazione che lamentiamo, non v'è altra via per salvare il paese dalla miseria, che quella di usufruire dei tesori nascosti, che la natura ci ha elargito, applicando i dettami della scienza, ad aumentare i prodotti della terra.

Auguro che il signor ministro insista fino all'esecuzione della sua splendida idea della colonizzazione interna. Sarò un visionario, sarò un illuso, ma io credo che l'Italia, senza nuove scuole, senza nuove e notevoli spese, usufruendo degli uomini e dei mezzi che abbiamo,

---

(16) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

— Se tu sapessi! — riprese l'altro con mesta inflessione nella voce — quanto mi piace l'Evelina! I miei sguardi non giunsero mai, mai fino al suo cuore: le mie maniere alla buona, la mia casa borghese le davano noia! La vedremo nelle sue castella in terra tedesca. Morrà di melanconia. Dicono che il barone Everardo Kender sia un uomo solitario, un misantropo nè più nè meno!

— Davvero?

— Davvero. Si è ravvivato, perchè colui che può pensare a possedere Evelina deve rinascere per forza. Ma vedrai ch'egli ricadrà nel triste, nel cupo silenzio. E poi, credi tu che sia amato dalla splendida fidanzata?

— Io sì... io credo che l'ami.

— Ebbene... io dubito. Chiamami barbaro, diavolo, quello che vuoi, ma a me non isfuggono certe cose. Nel cuore d'Evelina, per esempio, c'è troppo posto per l'amicizia, i suoi sguardi corrono sempre a Dionisia; poi è troppo tranquilla, fidente. La sua fisonomia ha qualchecosa d'infantile ancora.

— Qui ti do ragione — interruppe l'altro.

— La baronessa, vedi — continuò il maligno giovane — deve amare, od aver amato per lo meno... Quella Dionisia con le guancie un po' incavate, coi capelli corti per la recente malattia, con gli occhi larghi dallo sguardo profondo e spasmodico... direi che, se non ama, odia! Evelina invece non ha superato crisi di sorta, d'ingegno sveglio, non riposerà sulla superficie calma di un lago: la sua anima, oh!... lo sento, lo sento in me che l'amo malgrado tutto il mio rancore, si agiterà un dì fra le tempeste e i fulmini!

Proprio in quel punto la fanciulla apparve al cospetto dell'infausto profeta, e fissò sopra di lui il suo sguardo sagace. Un leggiero fremito di disgusto fece mancare il sorriso sulle labbra ad Evelina: certo aveva intesa l'ultima frase pronunciata a voce chiara e dura, e senza sapere di chi parlavano, aveva provato il vago timore che stringe il cuore e guasta la festa più bella.

X.

La baronessa Dionisia passò ancora diverse settimane ospite dei signori Steno, ma in febbraio fece ritorno nella sua città di Trento. La baronessa Federica era venuta in persona col cognato Everardo a riprenderla, ed in quell'occasione si affezionò alla signora Giulia. Quando la fredda aristocratica vide la figlia venirle incontro rosea le guancie, coi morbidi capelli cresciuti, magra ma sana, quando vide dietro a lei quel gentiluomo del signor Carlo tutto contento, non potè padroneggiare l'emozione, e dicendo: — Grazie, buoni amici! — si asciugò le lagrime.

In quei giorni nessuno dei parenti degli Steno si presentò a casa loro, chè, all'idea della baronessa Federica, le zie si sentivano intimidite, le cugine repugnanti alla visita.

Dionisia partì quando la primavera si annunciava imminente, con le prime viole e col tepido raggio del sole. Abbracciando Evelina, diceva sottovoce al suo orecchio:

— La tua bontà, la tua amicizia mi hanno guarita. Venni a te inferma d'animo, tu sapesti con infinita delicatezza farmi risorgere, senza avvilirmi con le confidenze. Ormai, mia Evelina, sono forte, sarò felice perchè ho vinto il dolore, ho domato la mia mente ribelle al sacrificio!

Quando Dionisia salutò dal carrozzone per l'ultima volta, Evelina la vide con la testa quasi presso a quella del suo fidanzato. Dietro a loro s'intravvedeva il velo grigio della baronessa. Evelina alzò le braccia, come a trattenere le amate creature; il fischio acuto annunciò la partenza, e ben presto la vaporiera si cacciò avanti fra densi fumi.

Nei primi tempi che susseguirono a quel distacco, la giovane rimase male. Il cicaleccio delle cugine le dava noia, esse piombavano nel palazzo Steno come garrule passere ed esigevano descrizioni, la mostra dei gioielli, la data del dì per le nozze.

Ella così importunata, cerca di ripetersi che deve ogni riguardo ai suoi parenti, che il sangue che circola nelle loro vene è il suo; ma una forza ignota e maligna la spinge ad assumere modi, sorrisi che non incoraggiano punto.

— È innamorata! — si ripetono le cugine; ma nel fondo del loro cuore forse intendono che Evelina ama un altro mondo, quella gente che parla a bassa voce, misura l'espansione e muore incompresa, tanto l'orgoglio ha superato l'istinto naturale. Quando le fanciulle ammirano le gemme offerte alla sposa dal barone Everardo, restano mute come le devote davanti all'altare. Sono le gioie di famiglia; pietre grosse come nocciole, legate con un sistema antico che ricordano i monili dipinti sui quadri ad olio, diademi con la corona baronale tutti luccicanti di perle e zaffiri, braccialetti di forma strana, ove i serpenti hanno occhi di rubini, code di smeraldi.

La sforzano ad ornarsi, ed il grido: «Sei bella!... sei bella... sei una regina» esce da quelle labbra frementi di fanciulle ambiziose.

Perchè la futura baronessa abbassa gli occhi? Cos'è quest'affanno che improvvisamente le ricerca il cuore, le fa abbracciare quelle ingenue ragazze, che già la vedono ad un'immensa distanza, quantunque sieno lì, immote davanti a lei a guardarla?

Succede il caso ad Evelina di quelli che hanno il presentimento di fatti remoti, di un preciso destino. Ah! sì, un giorno sarà moralmente staccata da quella società di ricche borghesi: un giorno ravviserà appena quei volti rubicondi di giovanette, cui la maggiore allegrezza consisterà nel sapere il rialzo o il ribasso degli affari dei loro futuri mariti, a quanto ammonterà la dote destinata alle figliuole, a quanto i guadagni netti dell'annata.

Evelina avrebbe viaggiato; somma sua cura coltivare lo spirito ed il decoro. Sarebbe ritornata tra i suoi, portando dalle città lontane idee nuove, col baleno nel pensiero di mondi diversi, di religioni strane, di più strani linguaggi, sotto cieli plumbei o di fuoco. Avrebbe voluto ricominciare la vita, non per ritogliere il suo cuore ad Everardo, ma per non innalzarsi al disopra della sua condizione, per vivere accanto ai genitori, muovendosi nella loro cerchia, senza alterare un solo vecchio sistema nella famiglia.

Il sogghigno amaro del giovane della festa, quelle sue frasi piene di veleno erano per lei! forse colui un giorno l'avrebbe paragonata ad un fiore divelto.

— Fiore divelto! — Una nube le oscurò tutto il viso... l'aspettava adunque una lenta agonia!... Ma no, era l'invidia che le susurrava il triste presagio. Amata dai Kender, accolta da loro con crescente entusiasmo, con una coscienza pura e serena doveva muovere passi arditi sul nuovo sentiero. Everardo desiderava il sorriso che gli era mancato nei primi anni della giovinezza, voleva di nuovo la famiglia, la quiete costante negli anni avvenire.

(*Continua*).

con un'organizzazione dell'insegnamento agrario fatto d'accordo fra i due ministri, possa in breve figurare fra le nazioni più progredite in fatto d'istruzione agraria. Auguro che questo accordo si faccia.

ANCHE A CANICATTI

Palermo 5 — Notizie da Canicatti dicono che regna colà vivissimo fermento per la pronta abolizione del dazio sulle farine. Temonsi disordini. Si mandarono truppe.

Mangascià e Maconnen di fronte

E imminente una battaglia.

La «Stefani» comunica da Massaua 5:

«Dall'altipiano si hanno le seguenti notizie.

Ras Mangascià ha disposto le sue truppe, in forti posizioni presso Adagamus.

Ras Maconnen a distanza di due ore sembra non voglia attaccarlo, ma invece circondarlo, in modo da togliere ai capi tigrini ogni speranza di successo e costringerli a disertare. Già segnalansi diserzioni dei capi minori; stante la vicinanza dei due campi, non è impossibile che le ostilità comincino contro volontà dei ras.

Nel campo di Maconnen si soffre penuria di viveri.

Menelik è giunto a Delanta a nord di Magdala».

Roma 5 — Le informazioni dall'Africa comunicate dalla «Stefani» sono stasera molto commentate.

Il fatto che Maconnen difetta di viveri, si ritiene che costituisca un pericolo. Se la necessità di vettovagliarsi lo spingesse nell'Hamasen, essendo il Tigrè una contrada poverissima, che cosa accadrebbe?

Il Vaticano e la Spagna

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Madrid:

«I giornali madrileni biasimano la condotta del Vaticano, il quale si mantenne neutrale fra la dinastia regnante e le mene carliste, finchè passò il pericolo che queste potessero suscitare la guerra civile in Spagna. Ora, soltanto — dice l'*Imparcial* — ora che la quiete è ritornata, i vescovi predicano la pace ed il rispetto verso la dinastia, tante grazie per questi soccorsi di Pisa. Come si vede il potere dei gesuiti nella politica del Vaticano!

L'*Epoca* attribuisce gli ordini impartiti al clero di dichiararsi in favore del re Alfonso, alla influenza dell'imperatore d'Austria ed ai suoi consigli al Vaticano».

L'affare Dreyfus

Il dibattimento di revisione.

Parigi 5 — Secondo il *Matin* la Cassazione terminerà alla fine di gennaio l'inchiesta sull'affare Dreyfus. Il dibattimento relativo di revisione si farebbe nella prima quindicina di febbraio.

La citazione di Esterhazy.

Parigi 5 — La Cassazione citò il giorno 12 gennaio Esterhazy e madamigella Pays.

Perchè si è dimesso Casimir Perier.

Parigi 5 — Paschal Grousset, confermando le precedenti dichiarazioni, invoca la testimonianza dell'ex ministro Poincarrè, da cui seppe che un grosso incidente diplomatico è avvenuto il 9 gennaio del 1895, onde si ebbero le dimissioni del presidente del Consiglio Dupuy, prima, e del presidente della Repubblica Casimir Perier, dopo. L'incidente concerneva le false lettere del *dossier*, ed è perfettamente conosciuto dagli Imperatori di Russia e Austria, dai Re d'Italia e del Belgio, dalla Regina Vittoria e dal Papa.

Gli armamenti inglesi continuano

Inquietudini francesi.

Berlino 5 — Da parte bene informata si scrive da Londra alle *Berliner Neueste Nachrichten*, che non si sono punto sospesi gli armamenti inglesi. Il 2 corr. la squadra inglese del Canale si trovava ancora concentrata al completo nella rada di Portsmouth, anche la squadra di riserva, di cui già si era ordinato lo scioglimento, si trova tuttora concentrata. A Birmingham ed a Sheffield, il ministro della guerra fece nuove commissioni di munizioni.

Londra 5 — Il corrispondente parigino d'un giornale di Londra scrive che a Parigi si nutrono vive apprensioni riguardo al carattere dei rapporti fra l'Inghilterra e la Francia. Quel corrispondente asserisce perfino che in Francia è generale il presentimento di un non lontano conflitto coll'Inghilterra, provocato da questa.

Lo *Standard* però confuta questi timori dei francesi, che l'Inghilterra cerchi deliberatamente di far nascere un conflitto colla Francia. L'Inghilterra semplicemente non vuol sopportare le continue punture di spillo che le vengono date dalla Francia. L'Inghilterra sarebbe contentissima se le venisse offerto il modo di regolare in guisa conveniente tutte le questioni pendenti *fra essa e la Francia*; ed *una tal soluzione* sarebbe facilissima fra uomini di Stato.

Lo *Standard* osserva che le nuove difficoltà sono state suscitate precisamente dai francesi cogli incidenti di Terra Nuova. L'Inghilterra riconosce tutti i trattati vigenti, ma il procedere della Francia è inqualificabile ed insopportabile.

Per il disarmo e per la pace!

Costantinopoli 4 — Venne pubblicato un *iradè* con cui si apre il concorso alla fornitura di 30,000 *shrapnells* Krupp, e della corrispondente quantità di polvere senza fumo.

Il primo acconto del 15 per cento dell'importo pattuito nel contratto per la fornitura di 100 milioni di cartuccie da fucili Mauser, verrà pagato fra giorni.

Un'altra sconfitta dei dervisci

Cairo 5 — Il colonnello Lewis prese d'assalto la posizione dell'emiro Fadil; 500 dervisci furono uccisi, 1500 furono fatti prigionieri.

Londra 5 — Un dispaccio del *Foreign Office* annunzia che la disfatta di Fadil avvenne a Roseires il 26 dicembre. L'emiro Fadil è fuggito. Il maggiore Fergusson fu gravemente ferito.

Ventisette soldati egiziani rimasero uccisi; centoventiquattro anglo-egiziani, fra cui sei ufficiali, rimasero feriti.

Gli Stati Uniti nelle colonie spagnuole

Londra 5 — Il *Mornig Post* ha da New York, che una battaglia è imminente fra le truppe degli Stati Uniti e gli insorti delle Filippine.

UN DISASTRO IN MARE

Jalmouth 5 — Vi fu una collisione fra i vapori francese *Duguesclin* e l'inglese *Yorkshire*. Entrambi affondarono. Vi furono undici francesi ed un inglese annegati.

RIVELAZIONI DI LUCCHENI

I complici.

Vienna 5 — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha dal suo corrispondente ginevrino che Luccheni giorni fa chiese di parlare col direttore delle carceri, al quale avrebbe voluto fare nuove deposizioni. Lucchèni venne quindi condotto al cospetto del direttore del penitenziario e gli comunicò di aver avuto realmente dei complici nell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta. Questi complici erano anarchici come lui; uno di loro era sempre armato di revolver ed aveva l'incarico di star in agguato alla stazione di Ginevra per assassinare l'imperatrice alla sua partenza. L'altro invece aveva una bomba e l'incarico di scagliarla contro l'imperatrice se l'avesse sorpresa durante un'escursione nei dintorni.

Luccheni dichiarò che quindi l'imperatrice Elisabetta non avrebbe potuto sfuggire in nessun modo alla sua sorte, neppure se fosse fallito il colpo a lui, Luccheni.

Queste rivelazioni dell'assassino vennero *immediatamente* telegrafate a Vienna in luogo competente.

Un dramma ad effetto

Ad Armagh, capitale dell'omonima contea irlandese, si dava un dramma nel quale l'eroina, creatura angelica, veniva infamemente perseguitata da un malvagio.

Nel quarto atto, l'infame era appunto riuscito a trascinare la sua vittima alla ghigliottina, quando un mercante di bestiame, un colosso, che dal suo posto in platea aveva seguito con crescente interesse gli avvenimenti sulla scena, fu in piedi di un balzo, e brandendo la seggiola, si precipitò sul palcoscenico, cacciò a colpi di sedia e a pugni il persecutore e i suoi complici, diede un calcio al boia, e portò in salvo l'eroina, che aspettava al piedi del patibolo.

Questo fatto produsse un panico tra il pubblico, di modo che si dovette sospendere la rappresentazione.

L'ingenuo disturbatore fu arrestato.

Le crudeltà della prossima guerra

L'allarme d'un chirurgo.

Scrivono da Berlino, 3 gennaio:

«Proprio oggi giunge finalmente la notizia che fra breve sarà comunicato alle Potenze il piano definitivo della prossima Conferenza per la pace; e proprio oggi un illustre chirurgo tedesco, cugino dell'imperatore Guglielmo, lancia un grido d'allarme contro le possibili crudeltà della prossima guerra.

Io non credo che uno solo fra i cittadini del mondo cosidetto civile abbia mai nutrito la speranza che la Conferenza indetta dallo Czar conduca proprio al disarmo. Ma tutti vorrebbero almeno ch'essa rivolgesse i suoi lavori a lenire i danni d'una guerra; ed il celebre chirurgo Esmark, professore all'Università di Kiel, publica per l'occasione alcuni dati interessantissimi intorno all'effetto crudelmente micidiale delle armi moderne.

Noi medici in primo luogo — dice egli — dobbiamo alzare la nostra voce in nome dell'umanità, se le armi ora in uso, oltrepassando lo scopo di mettere il nemico fuori di combattimento, mirano altresì a deformarlo. E pur troppo il timore che ciò avvenga diventa sempre più giustificato.

Tutti i fucili a piccolo calibro adottati ora dagli eserciti di tutte le nazioni europee, hanno l'altissima velocità iniziale di 640 metri; ed il proiettile a ciò necessario consiste in una palla di piombo ricoperta di un fodero di metallo.

La forza di un tale proiettile è tale, che ancora alla distanza di 3000 metri esso può passar da parte a parte tre o quattro uomini collocati in fila l'uno dopo l'altro. Altra cosa è invece se dalla punta della palla di piombo viene allontanata la copertura di metallo. Allora l'effetto è terribile nei duri e specialmente nei molli tessuti del corpo umano. Tali proiettili — chiamati cartuccie Dum-Dum, dal nome della fabbrica di Calcutta — furono adoperati dalle truppe inglesi nella loro recente campagna di Citral contro gli indiani; ed essi hanno prodotto ferite veramente crudeli, sì che il chirurgo inglese Davis ritiene che molto probabilmente in una guerra europea sarebbero proibiti.

Invece i soldati inglesi avevano fatto l'osservazione che i nemici passati da parte a parte da un proiettile, la cui punta non era stata sprovvista della fodera di metallo, continuavano ancora per qualche tempo a battersi.

Spronato da tali notizie, il professore Burns di Tübingen, ha voluto fare esperimenti sopra cadaveri con le palle di piombo sprovviste di copertura metallica; e le ferite in tal modo prodotte superarono le più tristi aspettative. Il prof. Burns trovò che tali proiettili, lanciati fino ad una distanza di 200 metri dai fucili a piccolo calibro, producono ferite più gravi di quelle riscontratesi prima d'ora.

Era sempre un enorme apertura che si produceva, una estesissima cavità nei muscoli, mentre le ossa venivano ridotte in numero infinito di scheggie, di cui mancava poi gran parte.

A piccole distanze poi (25-50 metri) i proiettili facevano ferite molto più grandi; le ossa erano sfracellate, molte parti del tessuto erano talora lanciate fuori; così che le membra molto spesso non rimanevano riunite che da brani di pelle.

Ancora ad una distanza di 400 metri è dato riconoscere l'effetto speciale di quei proiettili; le ferite da essi causate sono molto più gravi che quelle dovute ai proiettili interamente contenuti nella fodera di metallo. A 600 metri l'effetto speciale non è più costante. Il limite sarebbe perciò da stabilire sui 500 metri.

Ora, è evidente che la chirurgia conservatrice, per quanti successi abbia avuto negli ultimi cinquant'anni, specialmente nel caso di ferite d'arme da fuoco, si troverebbe impotente di fronte a ferite di quel genere. Non resterebbe altro da fare che di amputare il ferito, se pure a causa della grande estensione della ferita egli non ha già dovuto soccombere alla perdita di sangue.

Quei proiettili, è vero, non potrebbero più ferire a grandi distanze, giacchè, a soli 600 metri la loro velocità iniziale diminuisce già della metà; ma sarebbe da rammaricare — scrive l'illustre chirurgo — se tali crudeli mezzi di distruzione fossero adoperati in una guerra europea.

Ed il professore Esmark spera che la conferenza per la pace, indetta dallo Czar, si occuperà di tale questione, risolvendola in modo conforme ai principii di vera umanità. Speriamo, ed auguriamocelo, anche noi; ma potrà una accolta di diplomatici radunati per discutere alte questioni di disarmo, scendere alla trattazione di argomenti così speciali?»

VARIETA'

Un pensiero al giorno.
Chi raggiunge il proprio ideale, per ciò stesso lo oltrepassa.

Cognizioni utili.
Inchiostro rosso per marcare la biancheria.
Disciogliere 4 parti di cloruro di platino in 60 parti di acqua distillata, e scrivere, adoperando naturalmente un pennino nuovo. Ripassare quindi sulla scrittura una soluzione di 4 parti di protocloruro in 60 parti di acqua.

La sfinge.
Sciarada.

L'uomo nasce dal *primiero*,
Come l'*altro* dall'*intiero*.

Spiegazione della sciarada precedente.
EMPI-REO.

Per finire.
Puntolini ha sposato una donna che non è precisamente di un temperamento molto focoso.
— Voi non avete idea della sua indifferenza per me — dice con aria contristata ad un amico. — Ella è talmente fredda, che non posso abbracciarla senza procurarmi un reuma.

PROVINCIA

Cividale, 6 gennaio.

La Befana al Giardino d'Infanzia — Furti con burletta.

La festicciuola che ebbe luogo ieri sera alle 5 al Giardino infantile, riuscì assai lieta.

L'albero, illuminato, era bellamente guarnito di fiori, di nastrini, di bambole, fantocci, dolci, ecc. Quei vispi bambini si presentarono con discreta disinvoltura e cantarono benino. Con pochi giorni di scuola, non si può certo pretendere di più, anzi dirò che fecero assai. Colla pazienza della direttrice, signorina Irma Cescutti, e del signor Giov. Batt. Bellina, si è fatto un passo avanti nei riguardi del canto.

La Befana, sotto forma di gentile signora, incominciò la distribuzione dei regalucci; e poi altre gentili signore e signorine colmavano di baci, di carezze e di doni quei cari angioletti. Le signore Gabrici e Brusini ed altre, quali patronesse, facevano gli onori di casa e dirigevano la festicciuola. Assistevano le autorità e pochi invitati.

A Masarolis di Torreano da qualche tempo a questa parte succedono dei furterelli, se non audaci, certo... ingegnosi.

L'altro giorno p. c. toccò la burletta all'oste di quel villaggio. Di notte gli rubarono delle galline, e la mattina appresso le portarono in osteria perchè fosse approntata una buona zuppa e dell'arrosto. L'oste fece del suo meglio per contentare la comitiva; ma, finito il banchetto, la padrona di casa, ossia la moglie dell'oste, s'accorse che il pollaio non era al completo, e che le galline mangiate erano le sue.

Naturalmente fece del chiasso, e denunciò la cosa ai rr. carabinieri, i quali intrapresero la salita del monte col proposito di far digerire le galline in prigione a quei buontemponi ladri.

Così mi fu raccontò oggi uno del luogo, strada facendo fra Torreano e Rubignacco. *W.*

Una ragazza suicida a diciasette anni. Scrivono da Pordenone, 4 gennaio:

«Ier sera la ragazza diciasettenne Maria Michelini di Marco, da Rorai Grande, uscita dal lavoro della tessitura, si diresse verso casa mostrando evidentemente una malinconia insolita. Appena arrivata, salì nella camera ove era la sua nonna, e narrò a questa i suoi dispiaceri. La povera vecchia cercò confortare la nipote con buone parole, e questa parve al momento un po' consolata.

Poi la Maria uscì nuovamente di casa, ed alle 8 non era ancora rientrata. I suoi di famiglia, credendo che fosse andata da qualche amica, si recarono pel vicinato, meravigliati di non trovarla. Inquieti, tornarono a casa, e sentito dalla vecchia le rivelazioni della ragazza, sorse in loro il doloroso sospetto che fosse accaduta una qualche disgrazia. Incamminatisi immediatamente verso la strada che conduce al lago dello Stabilimento, ad un certo punto videro sul ciglio della roggia un fazzoletto e due zoccoli, che fu loro facile riconoscere. Noi fazzolet c'erano due orecchini.

Fatti alcuni altri passi ed arrivati al lago, videro ad una certa distanza dalla riva un corpo galleggiante. Chiamato al soccorso, si portarono sul luogo due operai con lanterne, e dopo molti sforzi, riuscirono a togliere dall'acqua il cadavere della povera ragazza. Immaginarsi lo strazio dei genitori!

Pare che la disgraziata fanciulla sia stata spinta al tristo passo da dispiaceri amorosi».

I piccoli martiri. A Meduno di Spilimbergo, la bambina Angela Maria Florean, di sei anni e mezzo, troppo avvicinatasi al fuoco, riportò tali ustioni che la fecero morire dopo alcune ore di sofferenze.

Stalla incendiata. A Valeriano, frazione di Pinzano al Tagliamento, incendiavasi la stalla di Braida Francesco fu Giovanni. Il danno approssimativo è di lire 1500, e l'incendio si ritiene accidentale.

Tra fratelli. Nel giorno di Natale, a Trasaghis, insorse una questione per motivi d'interesse tra i fratelli Giacomo e Pietro Franzil, ed il Pietro, dato di piglio ad una scure, colpiva il Giacomo alla guancia sinistra, causandogli una lesione pericolosa di vita. La pronta cura del medico, che arrestò l'emorragia, ha fatto sì che tale lesione sarà guaribile in venti giorni, con deturpamento però permanente. Il feritore è latitante.

UDINE

Il Castello al Comune. A mezzo della r. Prefettura venne comunicata al Municipio la proposta del Ministero della P. I. di concessione del Castello al Comune, che lo potrà usare per qualunque scopo, purchè non sia di speculazione e che avesse da tornare di danno all'edificio (*sarebbe un po' difficile danneggiare ulteriormente il Castello, dopo la bella cura che ne ha avuta per 32 anni il Governo!*); e ciò verso l'obbligo al Comune di provvedere ai restauri necessari, pei quali il Ministero stesso concorrerà con un terzo di spesa, sulla somma di lire 54 mila determinata da una già fatta perizia.

Su tale argomento il Consiglio comunale sarà chiamato a deliberare nella seconda metà del corrente mese; probabilmente il giorno 20.

Lauri e spine. Ieri a sera, nella trattoria alla «Terrazza» i signori componenti il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità, convitarono a banchetto il loro ex presidente dott. cav. Vatri ed il nuovo nominato dott. cav. G. B. Romano. Una festa dedicata all'affetto ed alla reciproca stima. Al dott. cav. Vatri fu offerta una corona d'alloro ed al dott. cav. G. B. Romano, una corona di spine.

Nè mancarono i brindisi: il dott. Berghinz ed il cav. Romano dissero gentili parole al presidente cessante e ai due consiglieri dott. D'Agostinis e ragioniere Barduzco, pure cessanti; e questi ultimi e il cav. Vatri risposero ringraziando ed augurando che la Congregazione di carità abbia sempre ad essere amministrata da persone così bene affiatate ed interessate pel bene dei poveri.

Il servizio venne fatto egregiamente; i cibi furono trovati squisitissimi e ne va data lode al sig. Prandini, conduttore della trattoria, il quale con tutto zelo e buona volontà cerca di accontentare i suoi avventori, e vi riesce in modo superlativo.

Un annegato. Stamane nella roggia a S. Osvaldo, nelle vicinanze del molino Pisolini, fu trovato il cadavere d'un individuo tutto avvolto nel mantello.

Si sono recati sul luogo il pretore del primo Mandamento, il medico D'Agostinis, un delegato di P. S. e guardie di città.

Al momento ci mancano particolari.

La causa della morte di Chiabà. Ieri, come annunciammo, venne praticata l'autopsia del cadavere di Domenico Chiabà da S. Giorgio di Nogaro.

L'eseguirono i medici prof. Rennato e dott. Grillo, alla presenza del giudice istruttore dott. De Sabbata, e ne risultò che causa della morte del Chiabà fu la sopravvenuta peritonite in conseguenza della lesione dell'intestino tenue; e quantunque la laparotomia fosse riuscita perfettamente.

Albero di Natale dell'Educatorio "Scuola e Famiglia". (*Quattordicesima lista delle offerte*). Cav. ing. Vincenzo Canciani lire 5, avv. Carlo Lupieri 2, dott. Domenico Rubini 10, cav. avv. Daniele Vatri 5, famiglia co. de Brandis 10, avv. Caisutti 2, Caterina Pennato 2, Luigia Ferrante 2, bambini Pagani 5, dott. Giuseppe Pitotti 2, co. Laura della Porta-Colloredo 3, Lina e Rita Baschiera 2.

Il ballo di un'ostessa. Perchè lasciava ballare nel suo esercizio, senza aver prima ottenuta la relativa licenza, alle ore 9 e mezza di ieri sera fu dichiarata in contravvenzione Toressi Santa fu Giuseppe, ostessa in via Aquileia, 108.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 53, del 31 dicembre 1898, contiene:

Il Municipio di Cossebò fa noto che nel giorno 18 gennaio 1899 alle ore 10, si procederà in quell'ufficio municipale all'appalto per aggiudicare al miglior offerente, i lavori relativi alla costruzione di un canale per la derivazione dal Ledra presso Cisterna di un filo d'acqua scoperto ad uso delle frazioni di Nogaredo e Barazzetto.

— Bravo Antonio fu Domenico, da Moruzzo, rende noto che nel giorno 8 febbraio 1899 alle ore 10 ant., davanti il Tribunale di Udine, in confronto di Medus Alessandro fu Valentino, da Moruzzo, eseguirà l'incanto dei beni immobili in Comune censuario di Moruzzo.

— Nel procedimento per dichiarazione di assenza in confronto di Biasutti Giov. Batt. fu Pietro di Forgaria, il Tribunale di Pordenone ordinò di assumere informazioni.

— Gussetti Anna fu Giov. Batt., da Rigolato, ha revocato il mandato generale conferito a Candido Pietro di Candido, da Ludaria, frazione di Rigolato.

Il n. 53 *bis* del 1 gennaio contiene:

— Il Comune di Aviano rende noto che alle ore 10 ant. del 16 gennaio 1899 avrà luogo in quell'ufficio municipale l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione degli acquedotti comunali con condutture in ghisa, sul dato d'asta di lire 39,080.64.

Ringraziamento. I sottoscritti vivamente commossi per la solenne dimostrazione nei funebri della compianta *Caterina Simeoni-Croatto*, sentono profondamente il dovere di ringraziare tutti quanti vi parteciparono, ed in special modo la spettabile ditta Luigi Moretti, che volle onorare la memoria della defunta con una splendida corona; come pure la Società Filarmonica, ed i partecipanti alla medesima, per la commovente esecuzione della *Elegia* in Chiesa, al cospetto della salma venerata.

Si abbia vivissime grazie anche il dott. Carlo Mucelli, il quale si adoperò durante la malattia con tanta premura e con tanta sapienza per lenire i dolori della carissima estinta e per allontanarne la estrema dipartita.

Chiedono poi venia delle involontarie ommissioni avvenute nella partecipazione del decesso.

Croatto-Venturini.

Un braccialetto d'oro perduto. Ieri, nel pomeriggio, fu perduto un braccialetto d'oro in forma di catena. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale, riceverà competente mancia.

Anello trovato. Il conduttore del tram a cavalli n. 2 ha trovato un anello d'oro con pietra.

Chi l'ha perduto potrà ricuperarlo presso la Direzione del tram medesimo.

Studio di Ragioneria. Il prof. Giorgio Marchesini e il rag. Augusto Tam hanno aperto uno studio di Ragioneria in piazza V. E. (Riva del Castello) per la trattazione di affari d'indole contabile-amministrativa.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai, ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenere il libro delle paghe con determinate prescrizioni.

La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina.

D'affittarsi due stanze ad uso studio ed una camera ammobiliata; il tutto in primo piano, Piazza Vittorio Emanuele, n. 7.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, alle ore 12 merid.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Cantarutti Eva: Barei Luigi lire 1, Manin co. Giuseppe 2, Manin co. Virginio 2, Tami dott. Ascanio 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Ferrari cav. Carlo: Giuseppe Berghinz lire 2, Leopardo Rizzani 5, dott. Urbano Caproni 2.

Carlo Cigaina: avv. Giuseppe Doretti lire 1, Famiglia Bruni 1.

Eva Cantarutti: ing. Vincenzo Canciani lire 1, Famiglia Giuseppe Berghinz 2, Famiglia avv. Nimis 1.

— Per la Società " Dante Alighieri " in morte di Caterina Simeoni-Croatto: Malossi cav. Francesco lire 1.

Eva Cantarutti: Farlatti nob. Daniele di S. Daniele del Friuli lire 1.

Leggere in quarta pagina:
Fosfo-Stricno-Peptone — E. Del Lupo.
Pillole Blancard.
Novità Chronos 1899 — Migone.
Sapone amido Banfi.
La lavatrice automatica — Bernardi.
Malattie nervose — Dott. Moretti.
Magnetismo e ipnotismo — D'Amico.
Orario ferroviario.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Ieri sera, all'ultima ora, una striscia di carta annunziava che, per *improvvisa indisposizione*, la rappresentazione veniva sospesa.

— Questa sera la buona e sana commedia *Il ratto delle Sabine*.

— Domani, serata d'onore della signora Bianchini-Cristiani, con lo spettacolo già da noi annunziato. Non dubitiamo che un pubblico numeroso accorrerà a festeggiare questa egregia e simpatica attrice.

— Domenica, ultima rappresentazione.

— Martedì, 10, la prima recita della Compagnia d'Italia Vitaliani, della quale parleremo in uno dei prossimi numeri.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre:

Nella prima metà della decade continuarono alacremente i lavori campestri e principalmente il raccolto delle olive, la zappatura dei vigneti, le concimazioni, gli scassi, i rinnovi, le potature degli alberi e delle viti. Sul finire della decade, a cagione del maltempo, molti di questi lavori furono sospesi, ma il gelo, le nevi, le brine, furono favorevoli alle campagne, che sono ogni dove assai promettenti. Sarebbe ora utile il tempo bello e freddo.

Gli scandali del giuoco a Berlino

Scrivono da Berlino, 2 gennaio:

« Se ne fa gran discorrere già da parecchi giorni. Fu dapprima un timido susurrare; poi la voce cominciò a farsi più alta, più coraggiosa; ora nessuno più ne dubita. L'avida cronaca è venuta in chiaro di tutto, ha deposto ogni riguardo; e lo scandalo appare in tutta la sua gravità. Ufficiali, cui fino a ieri sorrise uno splendido avvenire, assessori e magistrati, notissimi *sportsmen* ed aristocratici deputati, alti impiegati ed alti finanzieri, si trovano ad un tratto al verde, senza impiego o senza spada, con autentiche firme che girano e passano di rifiuto in rifiuto. Il portatore d'un gran nome fu persino costretto a rinunciare ad una gentile dama, che avea acconsentito a diventar sua compagna.

Quando si dice, il voler esser troppo zelanti! Erano tutti timorati di Dio; avevano preso alla lettera il biblico « Servite il Signore con allegria », e vollero fondare il « Circolo degli allegri ». Ma, ogni soverchio... con quel che segue: l'eccessivo sciampagna fece loro perdere la bussola e... il coperchio fu rotto.

Già dai primi anni di vita del gaio Circolo correva voce che qualcuno dei membri godesse troppo i favori della Dea Fortuna, altrimenti sì incostante; e se ne facevano anche i nomi. Li riconosceva, attraverso la sua inseparabile caramella, un bel tipo di salsicciaio, macchietta berlinese, che passa la notte in *Unter den Linden* a vendere il suo gustoso articolo, e che ad ognuno degli « allegri » soleva chiedere notizia intorno al « colpo » testè fatto. Li conoscevano gli spensierati frequentatori delle « Sale d'amore », un locale da ballo dove si dà convegno il nottambulo mondo... elegante di Berlino; e dove uno di quegli « allegri » giunse persino a dare spettacolo di sè con applauditi esercizi d'equilibrio sul velocipide.

Ma, la fortuna sorrise specialmente ad un giovane ufficiale della guardia, di quei che muoiono ma non s'arrendono.

I superiori lo allontanarono dall'esercito ed ei non s'arrese; anzi continuò a frequentare il Circolo, e mentre prima era notoriamente sprovvisto di mezzi, ora giunse a dare al suo servitore uno stipendio superiore a quello da lui percepito quando perdeva il tempo a servire il Re e la patria.

Avea vent'anni, biondo era e bello e di gentile aspetto; e quando si fu accorto che le spese superavano i guadagni, fece l'occhiolino alla Dea innamorata, che non lo abbandonò.

Le vittime dovevano essere due giovani principi; e, fatto un bottino colossale, lasciò Berlino, cercò gonzi in altre città, spinse al suicidio un giovane ufficiale degli ussari; e, conosciuto un baratore che gli poteva essere maestro, ritornò a *lavorare* tra gli allegri.

I quali, naturalmente, non capivano più nella pelle; veniva uno straniero, e, si sa, lo straniero ha sempre denari; che serate e che orgie e che vincite si ripromettevano! Anzi ormai bisognava ingrandire i locali; l'albergo dove finora avevano risieduto era troppo piccolo; nuove sale dunque, e nuovi tavoli e nuovi specchi; con mille marchi al mese si può ben pretendere una sede magnifica, diamine! Il Circolo elesse il suo consiglio di direzione; si fecero stampare 500 bei cartoncini dal margine dorato, e, adorni com'erano d'una corona di conte, furono mandati ad ufficiali ed impiegati i quali avessero le stesse aspirazioni di quegli allegri: Servire il Signore con allegria!

Ma uno solo doveva restarsene sempre gaio: il forestiero, quegli su cui s'erano fondate tante speranze. Era uomo compitissimo, elegante, servizievole; a lui non si ricorreva mai invano, pagava sciampagna a profusione e prestava danari con illimitata generosità. Ma a profusione ed illimitati erano anche i suoi guadagni.

Era stato introdotto nel Circolo da due uomini superiori ad ogni sospetto; chi avrebbe dunque immaginato in lui il terribile baro ch'egli era? E poi come accorgersene, con tutto quello sciampagna ch'egli pagava? E così egli potè continuare per molto tempo a spogliar conti e marchesi, ufficiali ed impiegati; potè nascondere sempre che altra volta egli era già stato condannato per aver barato; potè celare di essere stato preso a colpi di pistola da un capitano svedese, da lui ingannato.

Finchè un bel dì la mente offuscata dei giovani e vecchi giocatori cominciò a chiarirsi; s'accorsero che le grandi loro perdite ebbero inizio quando entrò nel Circolo quell'affascinante signore... ma ormai era troppo tardi. Quel signore « l'azzurro X », come lo chiamavano a causa del colore del volto, aveva già preso il largo. Agli ufficiali, agli impiegati, non restava che piangere il danaro ed il posto perduto; ai giornali, che vorrebbero ancora negare il triste affare, non resta che di affermare che tutta la storia è una fiaba, che nessuno delle classi aristocratiche fu compromesso, che « quell'azzurro X » è persino morto da un pezzo. Ed egli intanto se la ride ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le Cooperative.

Roma 6 — I ministri Fortis e Finocchiaro Aprile, prendendo occasione dell'agitazione contro le Cooperative, procederanno al rimaneggiamento delle disposizioni legislative riguardanti quelle Società.

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 gennaio 1899.

	gen. 5	gen. 6
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	100.—	100.
» fine mese	100.20	100.20
Detta 4 ½ ex coupons	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	100.—	100.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	334.	334.—
» 3 % Italiane ex coup.	320.—	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	456.—	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1008.—	1003.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	204.—	204.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	737.—	707.—
» Ferr. Medit. ex coupons	558.—	558.
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.70	107.70
Germania »	132.85	132.85
Londra »	27.12	27.12
Austria Banconote »	224.85	224.85
Corone »	112.—	112.
Napoleoni »	21.50	21.50
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	94.65	94.65

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.80.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Prof. PIETRO D'AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 9.15	7.33	A. 8.25	11.10
D.* 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.09	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 13.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.